ANNO XXX. Sabato, 31 Marzo 1877. N. 88

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

—

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno	**L. 32**
Semestre	**» 17**
Trimestre	**» 9**

Roma, 30 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Per un fenomeno non infrequente, trattandosi d'una questione complessa e gravissima come l'orientale, oggi le notizie suonano pace. L'Inghilterra consente a firmare il protocollo, dicesi; ma non sappiamo precisamente se a raggiungere questo desiderato intento abbia contribuito la Russia, moderando le sue pretensioni, oppure l'Inghilterra, abbandonando certi rigidi punti del suo programma. Il telegramma da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna dice che il governo inglese, in seguito all'invito della Russia di dare una risposta decisiva sulla questione del protocollo, rispose di essere disposto a firmarlo, lasciando in disparte la questione del disarmo. Se le cose stessero in questi termini, è evidente che l'Inghilterra stimò prudente una ritirata nell'interesse della pace. Ma è possibile che i ministri della regina Vittoria abbiano acconsentito all'abbandono di questa importantissima clausola del disarmo, al possesso di questa seria guarentigia che, firmato il protocollo, la Russia non prosegua nei suoi disegni tendenti alla distruzione della Turchia? La *Pall Mall Gazette* dice che il governo inglese acconsentì, sì, a firmare il protocollo, ma ciò in seguito a un impegno formale preso dalla Russia di disarmare. L'Inghilterra proporrebbe poi la nullità del protocollo nel caso che quest' impegno della Russia divenisse lettera morta. Ognun vede che, se la notizia della *Pall Mall Gazette* è vera, il gabinetto inglese non avrebbe ceduto tanto quanto fa supporre il telegramma da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica.*

È inutile far osservare che noi abbiamo molta difficoltà a seguire questa nuova corrente pacifica. Sull' orizzonte rimangono molti punti scuri che possono ingrossarsi dall' oggi al domani e scatenar la procella. Mettiamo pure che sia da accettare con riserva la notizia del *Globe* da Costantinopoli, secondo la quale la Turchia avrebbe ricevuto un dispaccio da uno dei suoi principali ambasciatori all' estero per avvertirla di prepararsi ad una guerra immediata. Questo è certo, intanto, che a Costantinopoli non si fanno illusione. Il provvedimento, accennato ieri, della mobilizzazione dell' esercito territoriale nel distretto del Danubio; il richiamo della flotta corazzata nel mare di Marmara; il sentimento di fierezza che domina nella Camera di Costantinopoli e fuori relativamente alla necessità di respingere ogni ingerenza dell' Europa negli affari interni della Turchia e di cedere punto alle esagerate pretensioni del Montenegro, pur sapendo che il principato è un' appendice della Russia e che il prolungarsi del conflitto turco-montenegrino può giovare non poco alla Russia, tutto questo ci sta a indicare che la Porta non indietreggia spaventata dinanzi all' eventualità d' una lotta colla sua più potente nemica. Del resto, sempre meglio per la Turchia affrontare i molti rischi di questa lotta e soccombere dignitosamente, che consumarsi nel marasmo attuale.

Più che la notizia, tuttavia problematica, dell'accordo anglo-russo, ci sembra importante quella segnalataci, si può dire ufficialmente, da Londra e che riguarda l'invio di Layard a Costantinopoli in qualità di ambasciatore. Si tratta veramente d'un ambasciatore provvisorio oppure stabile? Ciò poco preme, ma avvertasi sempre al duplice significato di questo fatto: il governo inglese reputa indispensabile di ristabilir relazioni diplomatiche colla Porta e di rinviare a Costantinopoli un suo rappresentante; il governo inglese non è sordo ai lamenti e alle proteste dell' opposizione circa il contegno assunto a Costantinopoli da sir Elliot e alla politica soverchiamente turcofila di questo personaggio.

Le notizie della sera da Parigi, fatte su dispacci da Pietroburgo, ci autorizzano ad accogliere colla più grande prudenza ogni provvisione pacifica. Le ultime proposte della Russia contengono la promessa di disarmare, ma a quali condizioni? Che la Porta conchiuda la pace col Montenegro, accetti il protocollo, spedisca un ambasciatore a Pietroburgo per accomodare la quistione del disarmo.

Questa promessa non sarà inserita nel protocollo, ma dovrà essere riprodotta nel *memorandum* che si leggerà, occorrendo, al Parlamento inglese. Dubitiamo grandemente che la Porta voglia o possa soddisfare a queste condizioni non lievi e non molto lusinghiere pel suo amor proprio e per la sua dignità. Conchiudere la pace col Montenegro! ma la Porta dovrebbe cedere molto, cedere troppo, e scherzare col fanatismo musulmano e coi sentimenti dell'opinione pubblica nell'impero. Accettare il protocollo! ma allora tanto valeva l' inchinarsi innanzi alla volontà dell'Europa manifestata dai plenipotenziari nella Conferenza. Nel protocollo non è riprodotto il progamma di questa Conferenza, programma che la Porta dichiara incompatibile colla dignità e integrità dell'impero? Spedire un ambasciatore a Pietroburgo per sciogliere la quistione del disarmo! ma ognun vede che questo ambasciatore dovrebbe andare a Pietroburgo, quasi in qualità di rappresentante d'una nazione che si vuole umiliare e castigare, e che la sua partenza dal Bosforo non sarebbe accompagnata dal plauso dei *softas*, dei vecchi turchi e degli irreconciliabili nemici della Russia.

Si dirà; la Porta che non ha ceduto durante la Conferenza, fidando nel disaccordo dei gabinetti e sperando nell'appoggio dell'Inghilterra, farà di necessità virtù, oggi, che vede l'accordo delle potenze ristabilito e il governo inglese meno geloso del solito dei progetti della Russia. Ma chi ci assicura che la Porta non abbia dei motivi serii per credere che questo vantato accordo è più apparente che reale, e che nè la firma al protocollo, nè la sostituzione fatta nella persona dell'ambasciatore a Costantinopoli, impedirà all'Inghilterra, ove fosse necessario, di soccorrere la Turchia?

I DOCUMENTI DIPLOMATICI

I documenti della quistione d'Oriente, presentati dall'on. ministro degli affari esteri alla Camera, debbono essersi smarriti per via. Da quattro settimane non se ne sente più parlare. Intanto la quistione ha fatto lungo cammino. La Conferenza di Costantinopoli si era separata, i diplomatici che la componevano erano ritornati alle loro case, i ministri stranieri, ritirandosi, avevano voluto fare una solenne dimostrazione contro la Sublime Porta, ma le potenze continuarono a discutere, a negoziare, a scambiare le loro idee. Tutte dichiararono di voler la conservazione della pace, ma la difficoltà stava nel trovar il modo di evitar la guerra, risparmiando ogni umiliazione alla potenza che ci era più interessata. Non oseremmo dichiarare che quella difficoltà sia superata, ma è certo che non può esser insuperabile, e dacchè tutti si è concordi nel non voler la guerra, si scoprirà la formola diplomatica diretta a assicurar la pace.

Certe sottigliezze della diplomazia sfuggono al comune degli uomini politici. Che la Russia dichiari d'esser disposta a disarmare, invece d' impegnarsi a disarmare, pare a noi sia tutt' uno. Pure, chi ben guardi, la prima formola tutela l'onor della Russia meglio della seconda. Noi non dubitiamo che la Gran Bretagna non sia per accettarla. Se non si fida della Russia, a che trattar con essa? E se se ne fida, non è più che sufficente la dichiarazione sua d'esser disposta a disarmare?

L'Italia deve aver avuta la sua parte in tutte queste trattative. Sebbene il generale Ignatieff, dopo visitata Parigi, Londra, Vienna, Berlino, non abbia avuto tempo di recarsi a Roma, è tuttavia sperabile che il nostro governo sarà stato tenuto a giorno di tutte le vicissitudini de' nuovi negoziati. Non gli domandiamo però che abbia la cortesia di aggiungere agli antichi i documenti nuovi della nostra diplomazia intorno alle ultime negoziazioni. Sarebbe domandar troppo, e forse i nuovi come i vecchi documenti non giungerebbero a cognizione d'Italia che a pace fatta e consolidata.

Chiunque comprende che un Parlamento non chiede la comunicazione dei documenti intorno ad una quistione diplomatica per farci sopra uno studio storico. Un Parlamento fa la politica e non la storia. La storia giudicherà la politica, ma in un avvenire più o meno lontano. Ciò che alla nazione importa e importar deve gli è di sapere come si è destreggiato il suo governo nel labirinto delle varie proposte e delle trattative, quale fu la sua abilità e quali risultati ne ha ottenuti. Non ci fosse altro sentimento che quello dell' amor proprio, ci pare che non sarebbe intempestivo e molto meno censurabile. Ma che si può cavare da' documenti che riguardano de'periodi, ormai lontani da noi, per la rapidità con la quale si svolgono gli eventi? Che ha a fare la politica odierna con la risposta che il governo italiano può aver fatta alle mozioni del conte Andrassy? Que' giorni sono passati, e ora trattasi di ben altro.

Niuno ardirà accusare la Camera italiana di sconsideratezza e d'impazienza nelle quistioni di politica estera. Essa ha lasciata piena balìa al ministero nella faccenda d'Oriente; il suo silenzio ha tutto il valore d'un voto ampio di fiducia, e se qualcuno ha chiesto la comunicazione della corrispondenza diplomatica non fu di certo per diffidenza ma solo per conformarsi alle consuetudini parlamentari. Ed il ministero vi ha soddisfatto con tanta sollecitudine che oggi non è ancor pubblicato il libro verde, presentato allorchè la Conferenza si discioglieva e il generale Ignatieff non pensava ancora a visitare le principali capitali d'Europa, meno Roma.

Considerando la lentezza con la quale si viene stampando il libro verde intorno alla questione d'Oriente, possiamo ragionevolmente sperare che a nessuno verrà in mente di invitare il ministero a comunicare la corrispondenza intorno a' negoziati pel rinnovamento de'trattati commerciali. Se il libro verde non serve ormai che alla storia, la corrispondenza diplomatica sui trattati di commercio potrebbe servire alla politica o alla grande politica, a quella politica, a cui niuno potrebbe restar indifferente perchè trattasi degl'interessi più grandi e più vitali della nazione.

Senonchè sorge un ostacolo. I negoziati non sono terminati, qualche giornale ministeriale annunzia che sono sospesi con la Francia, ma l'esser sospesi significa che non sono finiti e che potranno esser ripresi, e in tale condizione di cose il ministro di finanza potrebbe rispondere che sarebbe poco prudente il pubblicare i documenti che ad essi si riferiscono. La prudenza è una virtù mirabile, la quale si può invocare per togliere d'impiccio il ministero, salvo a procurargliene di altri e forse più molesti e pericolosi nell' avvenire.

Noi adunque non arrischieremmo neppure di chiedere che i documenti riguardanti le negoziazioni commerciali siano dati alla luce. La curiosità è difetto gravissimo e un padre della chiesa non ha esitato ad ammonirci che l'inferno è fatto pei curiosi. Non insistiamo adunque pei documenti, ma non crediamo che sarebbe vana e inutile qualche spiegazione categorica intorno allo stato presente delle trattative.

Il discorso dell'onor. presidente del Consiglio intorno alla situazione finanziaria potrebbe porgerne argomento. In esso fu lamentato un laconismo, chè dai profani si giudicò soverchio. Forse si sbagliano, ma sarebbe lodevole il ministero che correggesse il loro errore. L'on. Depretis avrà detto tutto quanto gli era consentito dalla nota di lui avvedutezza, ma siccome ha detto pressochè nulla e le quistioni commerciali che tengono perplessi e trepidanti gl'industriali e i mercanti sono rivelantissime, niuno potrebbe stimar inopportuni alcuni schiarimenti. Non ci dovrebbe essere deputato della maggioranza, per quanto fidente nel ministero, che non la pensi come noi. Tanto più che delle schiette spiegazioni si possono domandare e ottenere con beneficio del ministero stesso, il quale potrebbe aver bisogno di esser rafforzato ne'negoziati da un appoggio esplicito del Parlamento. Niuno più di noi è disposto di ammirare la silenziosa morigeratezza della maggioranza, ma niuno più di noi è del pari persuaso che i Parlamenti non sono costituiti per votare soltanto delle cartuccie pei fucili. La loro missione è più alta; nessuna quistione che interessi la nazione dovrebbe cogliere i deputati all'impensata, e di nessuna dovrebbero mostrarsi noncuranti. E quella de'trattati di commercio è così elevata che passa di sopra a' partiti. Farne una quistione di partito sarebbe sacrificare gl'interessi d'una classe di cittadini e del paese e fors'anche i diritti della finanza. Noi non abbiamo mai riguardata tale quistione sotto l'aspetto angusto degli interessi d'un partito anzichè d'un altro. Se sotto quest'aspetto l'avessimo riguardata, avremmo dovuto prender un contegno assai diverso. Ed è per codesta ragione che noi non domandiamo una discussione, ma solo delle spiegazioni precise, le quali rassicurino, meglio che non ha fatto l'on. Depretis, il commercio e l'industria. Più moderati non si potrebbe essere.

Lettera dell' imperatore di Germania

AL PRINCIPE DI BISMARCK

Il *Monitore dell' impero* pubblica il seguente autografo dell'imperatore al principe di Bismarck:

Il giorno in cui ho compiuto il mio 80° anno d'età trovai una commovente partecipazione nella nazione tedesca. Le prove di essa mi pervennero da tutte le parti dell'impero nel modo più diverso, specialmente nella forma d'indirizzi, felicitazioni scritte e telegrafiche, poesie, composizioni, quadri, fiori ed altri doni, taluni dei quali preziosi. Città e villaggi, corporazioni ed associazioni, società festive e privati di tutte le classi si sono affrettati a dimostrare la loro gioia in quel giorno, e non solo dai confini della patria, ma anche da oltre i confini tedeschi, persino dai più lontani paesi, ho ricevuto l'assicurazione che dappertutto dove soggiornano tedeschi mi si rammentò con affetto. Questa quantità di lieti augurii mi fece apparire singolarmente fausto quel giorno. Circondato da una potente schiera di principi alleati ed amici, io ho sentito con soddisfazione il pregio d'essere considerato come il centro del sentimento nazionale; da questa coscienza attingerò nuova forza per dedicarmi alla cura della prosperità della patria. In questo senso vorrei manifestare i miei ringraziamenti per la loro attenzione a tutti coloro che m'inviarono augurii; e La incarico a questo scopo di pubblicare al più presto quanto precede.

GUGLIELMO.

Berlino, 24 marzo 1877.

Al Cancelliere dell'impero.

QUESTIONE D'ORIENTE

La semi-ufficiale *Wiener Abendpost* così si esprime sulla situazione:

« L' attenzione politica si rivolge in questo momento sopratutto a Vienna ed al soggiorno qui del generale Ignatieff. È naturale che a questo soggiorno si riferiscano voci non meno numerose che alle visite a Parigi ed a Londra del celebre diplomatico russo. Rinunciamo a menzionare le numerose combinazioni e congetture alle quali ha dato luogo in ispecie l' asserzione attribuita al generale, che la Russia intenda, non essendo riuscita l' azione europea, ricorrere nuovamente al pensiero dell'alleanza dei tre imperatori. Nessuna di queste versioni è confermata positivamente e l' *Allgemeine Zeitung* nota, e non a torto, che l' autenticità di comunicazioni che si potessero riferire soltanto alla conoscenza di conversazioni confidenziali del gen. Ignatieff col conte Andrassy, dev' essere ritenuta a bella prima come molto dubbia. »

—

La *Politische Correspondenz* dà i seguenti particolari sulla forza dell' artiglieria russa mobilizzata presso Kischenow:

« Secondo dati degni di fiducia, si contano 505 pezzi di artiglieria da campagna; le batterie di montagna contano 76 cannoni, il grande parco d' assedio ha 350 cannoni. In questi giorni devono pure arrivare altre 14 batterie a cavallo. Enormi masse di munizione per l' artiglieria sono radunate a Chotin, Djelal, Ackermann, Odessa ed immediatamente presso al Pruth.

« Il treno è qualche cosa di colossale; il numero dei carri e veicoli d' ogni sorta è di circa 14,000. Verso la fine del mese arriveranno qui oltre a 70 locomotive ed 800 vagoni a disposizione dell'amministrazione della guerra, e che saranno destinati ad accrescere il materiale circolante delle ferrovie rumene.

« Si dice che le rispettive Società ferroviarie acquisteranno, dopo terminata la campagna, questo materiale in deduzione alle somme che il governo dovrebbe pagare per trasporti di truppe.

« Il generale Totleben, al suo ritorno da Berlino, sarà addetto al quartier generale come capo del genio. A comandante delle tre divisioni destinate alla difesa del litorale sarà nominato il generale Semeka.

« Il granduca Costantino è aspettato a

57

APPENDICE

—

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Allorchè si passò al salotto per prendere il the, ella prese il braccio di suo padre; il suo posto naturale sembrava essere al di lui fianco; i suoi occhi e gli orecchi parevano interamente a lui dedicati. Esso e la signora Bretton sostennero per la maggior parte la conversazione e Paolina fu la principale loro ascoltatrice prestando la più grande attenzione a tutto ciò che era detto, e pregando che si ripetesse o l'uno o l'altro fatto o avventura.

— E dove eravate in quel tempo, babbo?... E che avete detto allora?... E dite alla signora Bretton che accadde in quell'occasione!

In tal guisa lo spronava a parlare.

Nel corso della serata rimase seria, riflessiva e docile; la scintilla di gioia infantile era esalata per quella sera. Bello fu il vederla quando augurò la buona notte; il suo contegno verso Graham era improntato di dignità; nel tenue sorriso e grazioso inchino si palesava la contessa, ed egli non potè fuorchè rispondere con pari gravità. Capivo ch'ei durava fatica a combinare nella propria mente l'idea della fata danzante e della gran dama.

Al giorno seguente, quando eravamo tutti riuniti intorno al tavolo della colazione, la signora Bretton pronunciò che nessuno, non costretto a farlo da inevitabile necessità, dovesse lasciar la sua casa in quel giorno. E realmente l'uscire sembrava impossibile, a vedere il fiero conflitto in che erano la neve ed il vento che stendevano un velo continuo sull'atmosfera.

La contessa secondò la mia matrina e ponendosi a sedere presso il seggiolone di suo padre, prese a dirgli:

— Il babbo non uscirà; baderò io a lui. Vero, babbo, che non andrete in città?

— Vedremo, Paolina! Se tu e la signora Bretton sarete molto, ma molto gentili e premurose meco, può darsi ch'io m'induca ad aspettare un'ora dopo la colazione e vedere se questo vento tagliente scemerà di violenza. Ma, voi vedete, non mi date la colazione non mi offrite nulla, mi fate digiunare.

— Presto, signora Bretton, di grazia, fate portare il caffè — la pregò Paolina, — mentre io prenderò cura in altro modo del conte di Bassompierre. Dappoichè gli è diventato conte ci richiede molta attenzione!

Tagliò in due pezzi un pane e vi distese su il burro.

— Ecco qui, babbo il vostro pane imburrato — diss'ella. — Ed ecco qui della conserva, di quella precisamente che s'aveva a Bretton e di cui voi dicevate ch'ell' era buona come quella di Scozia....

— E che la signoria vostra, quando era piccina, soleva chiedere per il figliuolo — aggiunse la signora Bretton: — Non vi rammentate come solevate venire al mio fianco e toccarmi la manica, sussurrando: « Vi prego, signora, qualche cosa di buono per Graham.... un po' di conserva o di miele o qualche altra cosa?

— No, mamma — interruppe il dottore ridendo, ma facendosi rosso in pari tempo — no certamente, io non mi sarò curato di codeste cose.

— Se ne curava o non se ne curava, Paolina?

— Gli piacevano, sì — confermò questa.

— Via, non arrossite per ciò, signor dottore! — gli disse in tono incoraggiante il signor di Bassompierre. — A me piacciono pure e sempre le mi sono piaciute. E Paolina dimostrava d'aver giudizio in procurare de' conforti materiali a' suoi amici. Fui io stesso che la indirizzai ad aver codesti bei modi, e non permetto nemmeno che li dimentichi... Paolina, offrimi una fettolina di quella lingua.

— Ecco, babbo. Ma rammentate che siete circondato di tante premure solamente per riconciliarvi colla *Terrazza* per quest'oggi.

— Signora Bretton — prese a dire il conte — ho bisogno di liberarmi da questa figliuola mia, di mandarla in collegio. Ne conoscete qualcuno che sia buono?

— V'è quello ove sta Lucia; quello di madama Beck.

— La signorina Snowe è in un collegio?

— Io sono insegnante — diss'io; e fui contenta anzichenò di vedermi presentata l'occasione di dirlo, perchè desideravo far noto al conte e a sua figlia la mia vera condizione, onde prevenire la possibilità di qualsiasi illusione loro a questo riguardo. Bensì accadde che una folla di pensieri m'assalissero simultaneamente, mentre profferivo quella parola e mi strappassero un involontario sospiro. Il signor Home non alzò gli occhi dal suo piatto per due minuti. Forse pensava che la delicatezza gli imponeva tale riserva dopo una confessione di questo genere. Gli scozzesi sono proverbialmente conosciuti per essere orgogliosi e alla buona, come pareva infatti il signor Home, semplici di abitudini e di gusti. Il conte non era privo della sua porzione delle qualità nazionali. Era un orgoglio falso o vera dignità?

Lascio la questione indecisa nel senso più lato. In quanto concerne me individualmente, non posso fuorchè dichiarare che, allora e sempre, ei si mostrò un vero gentiluomo.

Per natura egli era un pensatore ed un uomo di sentimento; e sulle sue emozioni e riflessioni si stendeva un'ombra di malinconia che, a volte, si convertiva realmente in una nube. Sul mio carattere e sul conto mio prese assai spesso de' grossi abbagli, tali da movermi al riso; ma ciò ch'ei vedeva chiaro bensì si era che il mio cammino, nella vita, stava piuttosto dalla parte più erta e buia, e credo pure fosse convinto ch'io tentassi di salirlo onestamente diritta e però m'avrebbe volentieri aiutata, presentandosi l'opportunità. Non avendola, mi desiderava almeno di cuore il successo, e mi espresse l'augurio a voce in allora, dicendo che la mia era un'ardua professione.

La sua bella figliuola non accolse la notizia con pari compostezza, ma fissò invece su me gli occhi spalancati per istupore e direi quasi per delusione.

— Voi siete insegnante? — ripetè. Poi, dopo aver fatto alcuna pausa sulla poco piacevole idea, riprese:

— Bene, io non avevo mai pensato a chiedere chi voi foste; per me eravate sempre Lucia Snowe.

« E che cosa sono ora? — non potei fare a meno dal chiedere.

« Voi stessa, di certo. Ma voi fate realmente la maestra qui in Villette?

— Sì, realmente.

— E vi piace il farlo?

— Non sempre.

— E allora perchè seguitate?

Suo padre la guardò ed io temevo ponesse freno al suo dire; ma invece disse soltanto:

— Procedi, procedi Paolina, col tuo catechismo; prova di essere la piccola saggia che sei. Se la signora Snowe avesse arrossito o si fosse mostrata confusa, avrei dovuto invitarti ad arrestare la tua lingua, non senza qualche poco di mortificazione per entrambe; ma ella non fa che sorridere, per cui continua pure nel tuo interrogatorio. Ebbene, signorina Snowe, perchè seguitate a fare la maestra?

— Principalmente per il danaro che ne ricavo.

— Non già, dunque, per motivi di pura filantropia? Paolina ed io ci si atteneva a questa ipotesi, come la migliore scusa della vostra eccentricità.

Nikolajew, dove visiterà la linea di difesa da Kertsch-Jenikale sino ad Akkermann. Contemporaneamente altri due battaglioni di soldati di marina sono attesi a Kischenew. Anche due contr'ammiragli della flotta del Baltico sono qui aspettati. Il 15 aprile deve aver luogo una rivista generale dell'esercito e di tutti gli acquartieramenti, passata dal comandante in capo e dal suo stato maggiore generale.

« Nel Caucaso si acquistano cavalli per conto del governo persiano. Si conferma che la Persia fa considerevoli armamenti. Si vuol mobilizzare a Teheran due corpi d'armata della forza complessiva di 35,000 uomini. Quest'esercito dev'essere ripartito in sette divisioni. Lo scià chiese alla Russia ufficiali che conoscano la lingua persiana. Si attende la prossima conclusione d'un'alleanza fra la Persia e la Russia. »

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali di Brusselle annunziano che il 18 aprile, cioè il giorno dopo la riconvocazione del Parlamento, verrà presentata alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge sulla riforma elettorale.

— Il *Moniteur belge* pubblica una legge, la quale proroga al 30 giugno 1879 il divieto d'importazione e di transito delle patate di provenienza sospetta.

— Parecchi ufficiali generali e superiori sono stati messi in pensione nel tempo stesso in cui avevano luogo le numerose promozioni annunziate dal *Moniteur*.

SVIZZERA

Un telegramma da Berna, in data del 28 marzo, annunzia che in quel giorno il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, dopo essersi messi d'accordo relativamente alla legge sui diritti politici, si sciolsero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. R. decreto 1° marzo, relativo all'inversione di un capitale del Monte frumentario nel comune di Carossai (provincia di Ascoli-Piceno).
2. R. decreto 4 marzo, che erige in corpo morale il Pio legato Riello di Padova.
3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione centrale della istruzione pubblica.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La piazza delle Stimmate, da mezzogiorno fin dopo le tre pomeridiane, è stata oggi ingombra di carrozze signorili ed affollata di signore e signori d'ogni età che facevano ressa intorno alla chiesa e stavano pigiati nel portico, e si spingevano dentro alla chiesa con un'insistenza da far credere che, ove non avessero potuto entrare, vi sarebbe andato della loro salute eterna.

La cerimonia che vi si celebrava era quella delle così dette *Tre ore d'agonia;* cerimonia che si fa contemporaneamente in moltissime altre chiese di Roma.

Che cosa attraeva dunque la folla signorile entro quel tempio piuttosto che in un altro?

Eccone la ragione:

Ieri si sparse la voce, e un giornale la ripetè, che il padre Giovanni, il famoso tenore della cappella Sistina, avrebbe cantato nella chiesa delle Stimmate, e tutti gli amatori della buona musica, le signore comprese, vi sono accorsi, e in un attimo il luogo è stato così ripieno di gente che più centinaia di persone hanno dovuto restar fuori.

Noi abbiamo potuto, benchè a stento, penetrarvi per un momento, e, sebbene soffocati dalla calca, abbiamo assistito ad un *mottetto* cantato dal padre Giovanni e da un baritono.

Confessiamo d'essere stati sorpresi: la voce del tenore è qualche cosa di bello, di spontaneo, d'argentino e di sorprendente. Egli ha cantato inoltre con una grazia e un sentimento degni di miglior musica; diciamo di miglior musica perchè il duetto inteso, come composizione, lasciava molto a desiderare.

Ad ogni modo, facciamo i nostri complimenti al talento musicale ed alla bellissima voce del padre Giovanni, il quale, seguitando così, farà certo la fortuna delle chiese in cui sarà chiamato a cantare.

—

Domenica sera, al teatro Argentina, miss Lizzie Anderson darà anche una volta un esperimento de' suoi giuochi.

L'incontro ottenuto già da miss Anderson alla sala Dante ed al teatro Rossini chiameranno, siamo persuasi, anche questa volta un numeroso pubblico all'Argentina.

—

Il sindaco Venturi ha pubblicato il seguente avviso agli elettori politici del 3° collegio:

« Per norma degli elettori del 3° collegio, resosi vacante in Roma, si fa loro noto che, in forza del decreto reale 18 marzo corrente, N° 3727 (serie 2ª), sono convocati pel giorno 8 aprile per procedere alla elezione del proprio deputato.

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

« Le operazioni comincieranno alle ore 8 antim. nei locali delle Sezioni qui appiè indicati.

« Gli elettori, per essere ammessi nei locali delle elezioni, dovranno presentare il certificato d'iscrizione, che riceveranno a domicilio nei tre giorni precedenti la elezione. Tale documento sarà da loro conservato, per ripresentarlo in caso di ballottaggio.

« Gli elettori che per avventura non ricevessero il suddetto certificato, potranno ritirare il duplicato nell'ufficio della Direzione di statistica, posto al Campidoglio, sotto il Portico del Vignola.

« Le operazioni elettorali saranno regolate a seconda delle prescrizioni comprese nel titolo 3° della legge elettorale. »

—

Nella solennità di ieri in onore di Mickiewicz, al Campidoglio, era stato posto dietro il seggio della presidenza un medaglione in gesso, rappresentante il poeta polacco in grandezza naturale, molto bene eseguito da un suo connazionale, l'egregio scultore Vittorio Brodzki.

—

Domani, sabato, 31 marzo, alle 2 pomeridiane, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà la sua pubblica conferenza, in italiano, sui *Martiri dell'indipendenza polacca.*

—

Nelle sale d'esposizione, appartenenti all'Associazione artistica internazionale (via dei Condotti, N. 21), il pittore Enrico Yunck ha esposto un suo quadro rappresentante *Il naufragio.* La dimensione della figura è simile al vero.

Questo quadro dovendo figurare nella prossima Esposizione annuale di Torino, non sarà visibile che a tutto domenica, 1° aprile, dalle 10 ant. alle 4 pom.

—

Nel nostro resoconto delle discussioni della Giunta centrale di statistica (30 corrente) è occorso un errore di stampa. Nella statistica elettorale i deputati ministeriali sono 411 e quelli dell'opposizione 97. Le cifre degli elettori classificati secondo i due partiti politici rimangono ferme.

—

Il Municipio ha dato un'altra forma al suo bollettino settimanale statistico che ora fa pubblicare col titolo: *Bollettino demografico-meteorico.* In questo sono registrati tutti i movimenti dello stato civile, le nascite, i matrimonii, le morti e le cagioni di esse, e nella quarta pagina vi è anche uno specchio delle variazioni meteoriche, secondo l'Osservatorio astronomico del Campidoglio.

Il bollettino è stampato su carta eccellente e presenta una certa eleganza.

Noi abbiamo ricevuto l'ultimo numero che comprende la settimana dal 4 al 10 marzo. I numeri arretrati dal 1° gennaio 1877 si stanno stampando.

Nella settimana suddetta avvennero 166 nascite, ossia 80 maschi e 86 femmine.

Vi furono 15 matrimonii, dei quali 16 tra nubili, gli altri tra vedove, vedove e celibi.

I morti sono stati 195, dei quali 93 in città, 6 nel Suburbio ed Agro romano, 33 nel Brefotrofio, 57 negli Ospedali e 6 in altri stabilimenti Gli emigrati 20 e 242 gli immigrati.

Le cause delle morti furono le seguenti: malattie zimotiche 42, costituzionali 24, locali 105, da vizio di sviluppo 16, violenti o infortuni 4, mal definito 4, totale 195. Dei 195 morti, 115 son maschi e 80 femmine.

La media delle malattie su 272,570 abitanti compresi 6538 militari, ragguagliato ad anno è di 27,3 per mille abitanti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 29 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,0

Termometro centigrado

Massimo = 17,5 — Minimo = 8,2

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 9,37

Vento dominante. Da Nord ad O.S.O.

Stato del cielo. Nebbia foltissima fin dopo la le ore 8 1/2 ant., poscia sereno con veli.

LA SPEDIZIONE IN AFRICA

La Società geografica ha ricevuto le seguenti notizie dal regio console in Aden:

Aden, 19 marzo 1877.

Illustrissimi signori,

Un corriere espresso, giunto in questi giorni dallo Scioah, mi consegnò la qui acchiusa lettera, scrittami dal sig. Pottier, francese, al servizio del re Menelick, per ordine del marchese Antinori. Dalla stessa rileverete il triste accaduto ed il miglioramento della salute del marchese. Questi, trovandosi alla caccia, ebbe ferita la mano da un colpo partito dal proprio fucile su cui si appoggiava.

Il corriere che porta lettere dettagliate, menzionate nella lettera del signor Pottier, non giunse ancora a Zeilah. Dal corriere testè giunto (partito dopo e arrivato più presto) seppi che quelle lettere sono state affidate a persona la quale fa parte di una carovana composta di 120 cammelli carichi di mercanzie appartenenti al re Menelick. Questa carovana non può giungere in Zeilah prima di quindici o venti giorni. Per avere maggiori particolari sull'accidente e notizie sui lavori della spedizione, bisogna attendere pazientemente l'arrivo dell'annunziata carovana.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: G. BIENENFELD ROLPH.

Litchè, 24 gennaio 1877.

Sig. Console d'Italia a Aden.

Voi dovete essere informato da un recente corriere giunto dallo Scioah, del malaugurato accidente del quale il marchese Antinori è stato vittima il 7 gennaio corrente. Questa lettera ha per oggetto di completare le notizie che vi sono di già pervenute.

La mano del marchese Antinori, che nei primi giorni temevasi perduta, è oggi in via di guarigione. Una ferita longitudinale che divideva quasi in due parti la palma della mano, è oggi pressochè rimarginata. La piaga tende a cicatrizzarsi ogni dì più ed è già diminuita di un terzo. Insomma tutto va bene ed io spero che l'infermo, fra 15 giorni, potrà ripigliare alcune delle sue occupazioni. Lo stato generale di salute del marchese è eccellente.

Noi non sappiamo ancora se il marchese Antinori potrà servirsi della sua mano. Monsignor Massaia pensa che il pollice e l'indice potranno funzionare; il dito medio amputato dalla sua prima falange sembra altresì dover giungere a felice guarigione. Pel momento le dita sono troppo enfiate per muoversi.

Il sig. Chiarini, Landini ed io vi preghiamo, signor console, di avere la cortesia di far conoscere queste notizie rassicuranti alla Società geografica ed alla famiglia del marchese.

La più grande pena per l'infermo è di dover passare nella inazione giorni che avrebbero dovuto essere impiegati al servizio della Società geografica. La sospensione de' suoi lavori lo ha afflitto più che non i dolori fisici subiti.

Il marchese Antinori mi incarica di presentarvi i suoi rispetti, come pure al vostro signor fratello.

Anche i signori Chiarini e Landini vi mandano i loro saluti ben cordiali.

Vogliate gradire, ecc.

LUIGI POTTIER.

L'aumento del decimo ai professori

Dal Veneto, 28 marzo.

On. sig. Direttore,

Mi rivolgo a Lei, che per il passato nel suo giornale pubblicò assennati articoli sugli Istituti tecnici, per sottoporle alcune considerazioni, fidando nella sua cortesia.

Non le sarà certamente sfuggito che nella proposta legge sull'aumento del 2° decimo degli stipendi ai docenti dell'istruzione secondaria, i professori degli Istituti tecnici furono del tutto dimenticati.

Eppure per gli articoli 285 e 291 della legge Casati 13 novembre 1859 essi sono parificati a quelli dei ginnasi e licei; inoltre coll'altra legge votata il 21 giugno 1872 ebbero anch'essi l'aumento del 1° decimo assieme ai professori dei ginnasi e licei.

Perchè ora due pesi e due misure, quando sussistono gli stessi diritti e le medesime condizioni?

Bisogna dire che il Luzzatti ed il Morpurgo, che tanto fecero per gli Istituti, fossero assenti dalla Camera quando si discusse il progetto, altrimenti sarebbe inesplicabile il loro silenzio, come rimarrà sempre inesplicabile quello del ministro di agricoltura dopo le tante sue circolari sull'istruzione tecnica.

Agli obliati dal nuovo progetto di legge resta un'ultima speranza nel Senato, giacchè non sanno adattarsi all'idea che il Brioschi, il Finali ed altri valentuomini imitino l'esempio venuto dall'altra Camera.

Se, come io spero, Ella trova giuste queste osservazioni, sono sicuro che nel suo riputato giornale vorrà propugnare la causa di coloro che credono non avere meritato tale ostracismo.

Con la dovuta stima

Un professore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, nella Sala Dante, la Società di canto corale replicherà il concerto tanto applaudito l'altra sera. Fanno parte del programma il *Miserere* di Basily e lo *Stabat mater* di Rossini.

Varietà

BELLE ARTI

Se il gentile lettore se ne ricorda, abbiamo da vedere insieme alcune altre pochissime cose nell' *Esposizione permanente dell'Associazione artistica internazionale*, le quali meritano di essere esaminate.

Tali di certo non sono alcuni quadretti e quadrettini, il cui valore consiste tutto nella ricca e grande cornice. A vederli c'è da domandare il perchè di quel lusso di dorature e d'intagli, che sembrano una canzonatura alla povertà del lavoro. Non so se l'*Associazione artistica* abbia un Comitato per giudicare dell'ammissione; non lo so, perchè non conosco i suoi statuti. Ma non dovrebbe averlo, io credo; altrimenti, ammessa anche un' eccessiva e sempre pericolosa indulgenza, non saprei propriamente come avrebbero potuto trovare accoglienza in quelle sale alcuni oggetti, i quali fanno alle pugna non solo con l'arte, ma col buon senso.

L'*Associazione artistica* provvederà molto meglio nell' avvenire al nobilissimo scopo che si propose, farà maggior bene agli artisti, e assicurerà a sè medesima una vita stabile e decorosa, rifiutando di accogliere quadri o statue, inferiori persino ad una mediocrità sufficiente. La severità coscienziosa non guasta mai; e forse qui, in questa magnifica Roma, che i secoli consacrarono all'arte, e dell'arte fu imperatrice e madre, le esigenze e i doveri diventano anche maggiori.

Lascio però queste note dolenti; e nella fiducia che l'intelligente e sollecito amore degli uomini, i quali presiedono a tale *Associazione*, accetterà con benevolenza le mie osservazioni, consigliate solamente dal profondo amore per l'arte e dal rispetto per così utile istituzione, continuo e finisco la breve rassegna.

Un motto di Seneca — *Felices nuptae moriar nisi nubere dulce est* — diede il soggetto allo Schifoni per comporre un quadro, rappresentante una specie di portico, dove arde l'ara di Vesta, davanti la quale, ripetendo col pensiero quelle parole, siede bellissima una giovane sacerdotessa, che ha nere le chiome, lo sguardo profondo e malinconicamente affettuoso. Il desiderio, che la possiede, si manifesta con assai corretta espressione, e senza volgarità di artifizio, dalla sua vivace ed espressiva fisonomia. Il drappo, di colore scarlatto, che le stringe i fianchi, disegnandone con procace voluttà i contorni, stride un poco sul celeste pallido della tunica, specialmente riportato alla tinta generale del quadro. Forse lo scorcio di una spalla è troppo tagliente; forse c'è un lieve errore nel movimento della luce; ma, lo dico con piacere, questo dello Schifoni è un quadretto pregevole.

Il Jachen dipinse la grande scala del giardino Corsini. La prospettiva non è presa bene; la figurina che scende, scolorita e senza rilievo, è una macchietta che guasta l'effetto totale; il cielo non è studiato con efficace attenzione; ma il frondeggio, invece, fitto e diverso, capricciosamente intrecciato, è trattato con molta esperienza di osservazione, della quale tanto più merita lode l'artista, perchè noi in Italia del paesaggio non abbiamo fatto ancora lo studio attento, profondo e affettuoso, che rese celebri molti artisti stranieri.

I due quadri dello Sciuti, ispirati da costumi domestici di quella Grecia antica, che ha per noi il profumo inebbriante di una delicata sensualità e la luce azzurrina della poesia leggendaria, poichè siamo costretti di vederla a traverso il prisma di venti e più secoli, provano il molto talento artistico dell'autore, la sua egregia perizia nel disegno e la sicurezza del suo pennello.

Nei *Preparativi di una festa greca* vi è una giovane donna e alcuni fanciulli, quasi completamente nudi, che compongono ghirlande e festoni di fiori, e che, seduti nell'atrio di una casa, tutto inondato dalla calda luce di un sole d'estate, sorridono pensando al lieto argomento del loro lavoro.

Nell'altro quadro, *La festa*, una giovanetta nuda, avvolta appena in diafani e candidi veli, danza con gentile ebbrezza sopra un tappeto, mentre uomini e donne, seduti od in piedi, ornate di fiori le chiome e le vesti, la guardano con sentimento di diverso piacere. L'aria, il cielo, l'ombra del cortile, il giardino, tutto è trattato con assai viva espressione. Sembra quasi di sentire l'ora del fitto meriggio e le dolci fragranze delle rose e delle fiorite ginestre. Alcuni gruppi sono lavorati con assai magistero. Quello centrale, o la donna a sinistra, la quale siede posando le braccia sulle ginocchia di un personaggio maestoso, che sembra essere il capo e signore di quella ricca famiglia, sono figure bellissime. Il quadro però non è ancora finito, e acquisterà certamente un pregio anche maggiore dagli ultimi tocchi dell'esimio artista. Quello poi che in lui più ammiro e lodo sinceramente è la intenzione locale, è il sentimento dell'arte, che sarebbe impossibile di voler definire, ma la mancanza del quale assidera però ogni concetto, cristallizza ogni forma e impedisce di manifestare ciò che è indispensabile elemento: la convenienza della espressione.

Il Mariani, con due quadretti, *I cortigiani* e *L'eredità di gloria nel secolo XVI,* fece onorevole ammenda pei suoi compagni di esposizione, svolgendo in essi un pensiero forte, nobile, fecondo di riflessioni. Sono due piccoli fiori che nell'arido suolo di quella deserta campagna, dove inutilmente si cerca un'idea condensata dal senso civile e morale, in quell'aria stinta, richiamano l'attenzione per il leggero aroma che si svolge dai loro petali, non bene però sviluppati. Difetti ne hanno di certo: la composizione è alquanto stentata, la tavolozza è troppo lucida, il disegno in qualche parte è scorretto. Ma nel complesso c'è accordo, buona fusione, e, quel che più vale, la utilità dell'esempio.

Nella *Cappella del palazzo comunale in Siena,* l'Aldi si è fatto onore. È un interno trattato con assai diligenza, e nel quale vi è molta pastosità di colorito e principalmente molta verità di effetti.

Il Navone dipinse un quadrettino che fa sorridere e non dispiace. È una cosina fine, arguta, interpretata bene assai. Il soggetto è una *Lettura in fretta*, rappresentata da una giovane signora, elegante e simpatica, vestita di un abito bianco da ballo, che con una mano tien ferma la molla d'una porta e con l'altra avvicina allo sguardo, desiosamente curioso, un vigliettino tutto gualcito, che legge con avida curiosità. La figuretta leggiadra, la quale si stacca dal fondo della signorile parete e dalla tenda di velluto violetto, che nasconde a mezzo con larghe pieghe la porta; il vaso di fiori, la mobilia, i nonnulla di quella stanza, tutto prova che il Navone non solo studiò, ma ristudiò il grazioso argomento. C'è nel movimento di quel corpicino una vibrazione di vita, sì vera e sì viva; c'è un sentimento di amore interpretato così finamente da dimostrare nel Navone una squisita attitudine a questi soggettini, impropriamente chiamati di genere; e se continuerà a studiare con diligenza, farà di più e molto meglio.

Un quadro di paesaggio bello e difficile è quello del Pitarra. La malinconica landa della maremma, con uno strano intreccio di aridi rami e di tronchi d'alberi nudi, flagellati dal vento umido e freddo di un tramonto d'inverno; i pochi animali che pascolano ai margini del torrente; il ponte che si vede dal di sotto del piano; le lontananze del cielo tinte dei brevi rossori del sole occidente; gli squarci d'azzurro interrotti da laceri brani di nubi o da sottili veli di nebbia; le singole parti e lo insieme provano la paziente ed intelligente osservazione dell'artista. Si è di certo ancora lontani assai dalle bellezze di quei paesaggi tedeschi o olandesi, celebri in tutto il mondo; la nota del sentimento, quella nota misteriosa e possente che accompagna lo spettacolo della natura e che nell'anima si sente, qui manda suoni brevi e spezzati; forse c'è poco vigore di colorito e poco effetto di prospettiva, ma il quadro è bello, nobilmente trattato; e me ne congratulo col valente paesista.

Di acquerelli non posso, con mio dispiacere, ricordarne che solamente due. Uno di Jahn Richard, *La quercia del Tasso,* colla vista della cupola vaticana, le cui linee ardite e bellissime si staccano dal cróceo cielo al tramonto; e un altro di Cipriani, una *Ciociara che fila.* In questo secondo mi parve di scorgere più sicurezza di disegno, più robustezza di colorito che nell'altro; in entrambi però ho riscontrato una lodevole scioltezza di pennello, una paziente accuratezza di osservazione.

Ma s'intende bene che qui di acquerelli ce n'abbia da essere pochi, essendosi fatta per essi una speciale esposizione in via del Babuino, della quale mi occuperò altra volta, perchè ve ne sono di veramente distinti; e perchè questo degli acquerelli è un ramo dell'arte, il quale merita di essere studiato con particolare attenzione qui in Roma, dove fiorisce al fecondo orezzo delle gloriose tradizioni, alla viva e colorita luce di questo cielo meridionale.

E per ora ho finito. — Ha finito? — potrebbe alcuno domandarmi in atto di giusta sorpresa. Ma in questo caso io sarei obbligato di rispondergli che, non avendo trovato in quelle sale altro lavoro degno di nota, lo pregherei di scusarmi...

— No, no, signore. Piuttosto per il conforto che ho di pensare che mentre posso lavorare per me sola, non ho d'uopo di essere di aggravio ad alcuno.

— Babbo, dite ciò che volete, ma io compiango Lucia.

— Raccogliete con ambe le mani codesta vostra pietà, signorina de Bassompierre, riponetela nel nido del cuore d'onde ell'è uscita e accogliete nell'orecchio questo ch'io vi dico ora: Se la mia Paolina fosse mai costretta a conoscer per prova l'instabilità dei beni di questo mondo, io desidererei ch'ella agisse come fa Lucia: ch'ella lavorasse per mantenersi onde non esser di peso nè a parenti nè ad altri.

— Sì, babbo — disse Paolina pensosamente e con docilità: — ma, povera Lucia! io pensavo ch'ella fosse una ricca signora e avesse amici ricchi.

— Voi pensavate da semplicetta qual siete: io non l'ho mai pensato. Quando ebbi occasione di considerare i modi e l'aspetto di Lucia (benchè ciò sia stato di rado), m'avvidi che ella era una che doveva badare ad altri, non altri a lei; agire e non essere servita; e mi figuro che tal sorte l'avria condotta ad acquistare un' esperienza, per la quale, se le basterà il tempo di realizzarne l'intero beneficio, ella potrà ancora ringraziare la Provvidenza. Ma in questo collegio adunque — proseguì passando a un tratto dal tono grave al gaio — credete che madama Beck vorrà accettare la mia Paolina, signorina Lucia?

Risposi che non dubitavo punto che la sua proposta sarebbe accettata non solo, ma colla massima soddisfazione e deferenza.

— In tal caso non v'ha di bisogno d'indugiare. Paolina può entrare nel collegio anche oggi stesso, e voi, signorina Lucia, spero avrete la compiacenza di darle un' occhiatina di quando in quando e farmi avere sue nuove. Spero che voi approverete il progetto, contessina.

La contessina esitava.

— Credevo — disse ella — di aver terminata la mia educazione...

— Ciò prova soltanto come noi siamo soggetti a ingannarci nelle nostre credenze. Io invece la penso su tal particolare affatto diversamente, e credo che lo stesso faranno coloro che sono stati testimoni stamane della vostra profonda conoscenza della vita. Ah, la mia ragazzina, tu hai molto da imparare, e il babbo avrebbe dovuto insegnarti più che nol fece. Non v'è altro che provare madama Beck, e siccome il tempo sembra rimettersi ed io ho finito di fare la mia colazione...

— Ma, babbo...

— Ebbene?

— Io ci vedo un ostacolo.

— Ed io nessuno affatto.

— Pure gli è enorme, babbo, e non potrà esser mai sormontato; è grande come voi nel vostro pastrano e la neve per giunta.

— E al pari d'essa, atto a dissolversi!

— No! È di troppo, troppo solida sostanza: gli è la vostra persona proprio. Signorina Lucia, avvisate madama Beck di non dar retta a proposte che le fossero fatte di ricevermi nella sua scuola perchè all'ultimo si ridurrebbe a dover ricevere il babbo pure. Giacchè egli fa ora di queste minaccie, racconterò io qualche storiella sul conto suo e potrete giudicare voi tutti. Quand'io avevo dodici anni il babbo s'era fitto in capo ch'egli mi guastava, ch'io crescevo troppo inesperta del mondo e non so quante cose ancora, e a nulla giovarono nè preghiere, nè lagrime, ma dovetti andarmene in collegio. Quale fu il risultato? Nel modo il più ammirabile del mondo. Il babbo potea dirsi fosse in collegio anche lui; tutti i giorni era lì a vedermi. Madama Aigredoux brontolava ma inutilmente, sicchè alla fine il babbo e io fummo un bel giorno congedati entrambi. Lucia può raccontare solamente questo piccolo aneddoto a madama Beck per farle conoscere che cosa potrebbe aspettarsi anche lei.

La signora Bretton chiese al signor Home che cosa avesse a rispondere a ciò; e non sapendo egli che dire a propria difesa, fu pronunciata la sentenza contraria a lui e Paolina trionfò.

Ma ella aveva un altro contegno a sua disposizione oltre all' ingenuo e al maliziosetto.

Dopo la colazione, quando il padre suo e la mia matrina si ritirarono, credo per discorrer d'affari, e la contessina, il dottore ed io si rimase, per breve intervallo, soli insieme, ella mutò del tutto, perfino le sue sembianze perdettero l'espressione e quasi la rotondità infantile e si mostrarono più pensose e più serie.

Senza dubbio Graham notò il cangiamento al pari di me, perchè s'indugiò alcuni istanti presso alla finestra guardando la neve; e allorchè s'appressò al caminetto ed entrò in conversazione, non fu colla sua solita disinvoltura, ma anzi con un certo imbarazzo che nol faceva comparire a suo vantaggio. La contessina gli rispose con tutta calma e dignità cortese; con modi di cui se talora un gesto o una parola, per la loro vivacità ricordavano la piccola Paolina, pure l'insieme era tale che non avrebbe dato adito neanche a persona meno intelligente di Graham di considerarli come punti d'introduzione ad una intimità più stretta.

Nondimeno il dottore non aveva dimenticato il suo solito spirito d'osservazione. Non gli sfuggiva nessuno dei graziosi impulsi di lei o delle sue mosse caratteristiche o delle eventuali esitazioni nel linguaggio o nella pronunzia che tuttora le occorrevano parlando. Bensì avvedendosene tosto da sè, arrossiva e si correggeva in un modo non meno curioso del lieve errore.

Il dottore, mentr'ella faceva ciò, sorrideva: a poco a poco l'imbarazzo si sciolse e credo che durando ancora il colloquio, sarebbe in breve divenuto giocondo, come si poteva giudicare dal sorriso che ripassava di frequente sul labbro a Paolina e all'aspetto animato del dottore in cui, non sarcasmo, nemmeno inclinazione a maggiore ilarità potevasi scorgere, ma l'espressione di una vera e profonda soddisfazione.

Anche dieci anni prima quella coppia avea avuto abbondante materia a' loro discorsi e l'intervallo trascorso non era di certo passato infruttuoso per le loro menti. V'hanno inoltre certi caratteri di cui la reciproca influenza è tale che quanto più discorrono e più hanno da discorrere insieme, e per i quali il consorzio in breve conduce all' intimità e l'intimità alla fusione degli animi.

Ma Graham non potè rimanere a lungo, le esigenze della sua professione essendo di quelle che non possono trascurarsi, nè differirsi.

Ei lasciò la stanza, ma prima di lasciare la casa ritornò un altro momento, e credo che il foglio da lui preso sul tavolino fosse, piuttosto che il vero motivo, il pretesto del suo ritorno. Comunque fosse, non ci perdette nulla nel l'averlo fatto perchè potè riportarne seco uno sguardo di congedo timido, ma soavissimo e bello nella sua innocenza.

Rimaste sole, Paolina ed io, si prese il lavoro e si principiò a lavorare con muta alacrità. L'astuccino antico di legno bianco era sostituito ora da uno fregiato di preziosi mosaici e con gli oggetti all' interno in oro. Le dita tremanti che allora potevano appena guidar l'ago, benchè ora sottili pur sempre, erano abili e svelte; ma era l'istesso quell' affaccendato corrugar delle sopracciglia, quella manierina curiosamente e delicatamente schizzinosa, quella vivacità di mosse, ora per ricollocare al posto un ricciolino sfuggito, ora per iscuotere dalla veste di seta alcun immaginario atomo di polvere o qualche filo rimastovi attaccato.

In quella mattina io ero disposta alla taciturnità: la cupa violenza del vento esercitava su me un' influenza deprimente, oppressiva. Se fosse stata in quel giorno Ginevra Fanshawe la mia compagna in quel salottino, ella non m'avrebbe per certo permesso di pensare e tacere non molestata. Avrebbe anzi subito volto il discorso sull' individuo uscito allora dalla nostra presenza e Dio sa quanto m' avrebbe tormentata ed infastidita con confidenze e commenti di cui non abbisognavo e che desideravo evitare.

(Continua)

gliere tra i termini del dilemma: o che la esposizione non ha corrisposto finora all'importanza che pur meriterebbe di avere e che si proposero gli egregi uomini che l'hanno promossa; o che io non ho veduto bene, e quindi ho parlato a sproposito. — E ciò potrebbe anche essere.

VINCENZO MIKELLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onoranze funebri. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 30:

Il trasporto della salma del principe Antonio Bonaparte riusciva imponente per isplendore di corteo e per concorso numerosissimo di distinti personaggi e di amici dell'illustre defunto.

Precedeva il feretro una lunga fila di preti e fratelli della Misericordia; seguivano innumerevoli persone con torcetto in mano.

Reggevano i cordoni del panno mortuario, sul quale erano deposte le insegne dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il generale Angelini, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, il principe Murat, il commendatore Peruzzi, sindaco di Firenze, il barone De Rolland, prefetto della provincia, il duca di Dino e il senatore Carlo Fenzi.

Fra le persone che seguivano il feretro abbiamo notato il principe Corsini, il marchese della Stufa, il conte Rasponi, il commend. D'Ancona, ecc., ecc.

Le vie percorse dal corteggio erano stipate di popolo che faceva ala al suo passaggio.

La funzione religiosa ebbe luogo nella chiesa della Misericordia e vi assisteva anche S. A. il principe imperiale.

S. M. il Re, appena informato della morte di S. A., scriveva da S. Rossore alla vedova principessa Carolina la seguente lettera:

« *Son Altesse*
« *la princesse Caroline Bonaparte*
« Florence.

« L'irréparable et cruelle perte que vous venez de faire me cause le plus vif chagrin.

« Je partage votre immense douleur et je regrette bien sincèrement un cher ami pour le quel j'avais la plus grande affection.

« Veuillez agréer, Madame, toutes mes condoléances pour le malheur qui vient de vous frapper et mon respect dévoué.

« VICTOR EMANUEL. »

Il principe Antonio Bonaparte era ammalato da otto mesi ed i suoi amici e parenti lo vedevano di giorno in giorno deperire lentamente. La sua agonia è stata terribile per le sofferenze che S. A. ha dovuto subire; quasi affogato dal catarro, resistette nullameno, tanto era di robusta costituzione, per più di quarantott'ore.

Lo curavano i professori Cipriani, Zanetti e il dott. Celina; tutti, e quest'ultimo specialmente, con cura scrupolosa e con affetto di figlio.

Il Vesuvio. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 29:

Gran folla di curiosi si accalcava iersera in tutte le vie dalle quali si scorge il Vesuvio, per osservare il fumo rossiccio che ne veniva fuori, e che faceva credere ad una prossima eruzione.

Il fenomeno ci è spiegato nel seguente modo dalla cortesia del nostro illustre Palmieri:

« I curiosi ieri sera volgevano lo sguardo al Vesuvio perchè vedevano apparire sul fumo alquanto copioso, frequente il riverbero del fuoco che splende nell'interno del cratere.

« Questo fenomeno si è spesso verificato, con più o meno energia, fin dal 18 dicembre del 1875, sempre con qualche aumento all'epoca delle sigizie, secondo una legge da me, da alcuni anni, ravvisata.

« Spesso le nubi, coprendo il cono, hanno impedito di vedere il fenomeno, o talvolta, per interrimento di frane che soffre il nuovo cratere, il fuoco veramente è rimasto invisibile.

« Il periodo eruttivo, dunque, segue lentamente il suo corso, con incrementi leggieri: il fuoco è alquanto profondo, e quindi le lave non possono ancora vedersi esternamente.

« Visitato il cratere, nel giorno di ieri, presentava più copiose subblimazioni di cloruro, emanava col fumo rossiccio acido cloroidrico con prevalenza, e le circostanti fumarole avevano una temperatura più elevata.

« Gli acidi del fumo, misti alla pioggia, nei giorni scorsi, han recato molto danno alle piante delle circostanti campagne, e forse ne recheranno maggiori coll'inoltrarsi della primavera.

« Gli apparati sismici dell'Osservatorio sono in un'agitazione proporzionata alla piccola attività eruttiva del Vulcano, e finora non accennano a prossimo sensibile incremento.

« Napoli, 29 marzo 1877.

« L. PALMIERI »

Il processo dei Valets de coeur. — Di questo processo, che si è svolto in questi giorni davanti alla Corte d'Assisie di Mosca, abbiamo già fatto qualche cenno. Eravi detto che i *Valets de coeur* sono una Società fortemente organizzata di socialisti; ma dal processo è apparso che furono soltanto una mano di truffatori e di falsari. Innumerabili sono i delitti e i crimini che dal 1871 in poi furono commessi da questa banda di malfattori che componevasi di 47 individui. Essa era diretta dal principe Dolgoroukoff, erede del nome d'una illustre e antica famiglia. Il tribunale correzionale di Pietroburgo lo aveva già privato del suo titolo di nobiltà fino dal 1870 e condannato alla prigione per truffa. Poi uscitone, egli organizzò questa società, che condusse al fine lui ed i suoi complici davanti alla Corte d'Assisie di Mosca. I rei principali furono, con sentenza del 17 marzo, condannati dalla Corte alla deportazione in Siberia; gli altri alla reclusione od alla prigione od anche, i minori colpevoli, ad una semplice ammenda. Pochissimi degli accusati sono stati assolti.

I monitori terrestri. Un russo chiamato Peretiako fece una notevole invenzione. Egli riuscì a costrurre una specie di monitore terrestre. Gli artiglieri stanno chiusi in torri difese in tutto punto e donde possono, mediante il vapore, tirare in tutte le direzioni verso il nemico. Questa invenzione fece molto rumore. Si fanno ora degli sperimenti a Pietroburgo. Se questi sperimenti dessero buoni risultati, si costruirebbe un numero considerevole di queste macchine per adoperarle in una guerra eventuale.

Cantanti negri. — Leggiamo nel *Journal des Débats*:

In questo momento, una compagnia di cantanti di specie particolare fa il giro dell'Olanda. Sono dei negri, antichi schiavi, venuti in Europa per tentar di raccogliere dei fondi destinati al mantenimento di uno stabilimento fondato dai missionari americani e che ha per iscopo di formare dei maestri per i figli degli antichi schiavi. Questa specie di Scuola normale trovasi a Nashville, è conosciuta sotto il nome di Dubilce Hall. Il denaro che raccoglieranno sarà destinato a quell'istituto.

I cantanti sono in numero di dieci, non eseguiscono che canzoni negre. Si son già fatti udire a Rotterdam, Amsterdam, e all'Aja, dove furono molto applauditi.

I danni della Comune. — Secondo gli ultimi ragguagli ufficiali, la Comune di Parigi ha costato al bilancio della sola città 87,079,090 franchi e 75 centesimi.

I danni prodotti alle proprietà particolari dall'insurrezione del 18 marzo furono liquidate nella somma di 63,409,691 franchi e 98 centesimi. I danni provenienti dalle operazioni dell'esercito francese per rientrare nella città insorta ascesero a fr. 29,643,685 e cent. 04. In tutto quindi 93,053,377 fr. e 02 centesimi.

Il fiume Lukuga in Africa. — Il *Daily Telegraph* pubblica una lettera dell'ardito esploratore che esso giornale spedì, concorrendo nelle spese il *New-York-Herald*, sulle rive del Tanganyika. Il signor Enrico Stanley conviene col comandante Cameron che il Lukuga è un semplice canale di scarico delle acque di questo vasto mare interno. Ma egli crede che questa direzione del corso del Lukuga abbia una origine contemporanea. Esso procederebbe da un rialzamento recente delle acque del lago.

Il corso del Lukuga è generalmente abbastanza lento, ma nella stagione delle pioggie, le terre vicine, delle quali egli ha fatto il disegno sopra una carta, devono essere innondate, ed allora esso acquista una considerevole importanza.

Pubblicazioni. — *L'Album dell'Esposizione di Filadelfia*, pubblicato dai fratelli Treves a Milano, pare, dal titolo, un libro d'occasione, ma è qualche cosa di più. È un libro sull'America moderna. La grande Esposizione di Filadelfia vi è descritta e illustrata in tutte le sue parti: ma quand' anche questa sarà dimenticata o ecclissata da altre Esposizioni, l'*Album* che abbiamo sott'occhi potrà tuttavia essere letto e ricercato con utilità pari al diletto. Le lettere che il signor di Molinari diresse al *Journal des Débats* e la relazione che il signor Simonin pubblicò nella *Revue des Deux Mondes*, danno a questo volume un interesse particolare. Non solo Filadelfia, nè solo l'Esposizione, formano il soggetto del libro. In mezzo alle splendide descrizioni di paesi e costumi singolarissimi, sono trattate con lucidità le questioni più gravi: il lavoro libero, la vitalità della razza negra, la libertà commerciale, il corso forzato. Il Molinari è piombato in piena agitazione presidenziale, e la descrive maestrevolmente, nei suoi lati seri e nei suoi lati comici, i programmi paradossali, le processioni a fiaccole, la caccia agli impieghi, ecc. Passando per S. Luigi, vi dirà le altre ragioni di lagnanze che ha l'Ovest; a Chicago, detto Porcopoli, ci mostrerà il miracolo di una città che dopo un incendio si rialza più grande di prima; nella dotta Boston visiterà l'Università, i collegi, dove le donne studiano greco e latino e lo insegnano. L'ultima sua lettera è uno sguardo generale sugli Stati Uniti, sulle cause della sua enorme prosperità, e sulle ragioni di una possibile decadenza. Coll'allargare il campo di questo volume, gli editori hanno fatto cosa utile e piacevole ai lettori; ma non fu perciò perduta di vista l'Esposizione. La parte scientifica di questa, i risultati che essa ha dato nella meccanica, nella educazione, nell'agricoltura, vi sono svolti con cura speciale da scrittori speciali, come il Luzzatti, il Favaro, il Della Vedova, ecc. Oltre a cento incisioni abbelliscono il volume.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sesta edizione della Nuova Enciclopedia Italiana. Dispense 31, 32 e 33. — Dalla Società Unione tip. editrice torinese.

Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana. Dispense 105, 106, 9 e 10 del volume nono. — Unione tip. editrice torinese. Pisa, Roma e Napoli.

Sull'ordinamento delle nostre ferrovie alla frontiera svizzera dal punto di vista economico-militare. Brevi considerazioni del maggiore Attilio Velini, deputato al Parlamento nazionale.

Alberto Nunes Franco. Scritti drammatici. — Livorno, tip. G. Fabbreschi.

Il cannone da 100 tonnellate e le corazze di 55 centimetri. Resoconto di R. De Luca, luogotenente di vascello. (Estratto della *Rivista marittima*)

L'inventore, periodico delle privative industriali. — Roma, gennaio 1877. Anno 2°, numero 1.

Rivista marittima. Febbraio 1877, fascicolo 2, anno decimo. — Roma, tipografia Barbèra.

Osservazioni critiche al sistema di contabilità generale e di tenuta dei libri, cosidetto Logismografia, del comm. Cerboni, per il rag. Teodoro Pareto. — Torino, tipografia Candeletti.

Carlo Darwin. Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. Traduzione italiana di Giovanni Canestrini. Dispense 10 e 11. — Torino, Unione tip. editrice.

Sulle vicende dell'istituzione dell'insegnamento agrario in Roma. Ricordi di Luigi Clemente Jacobini. — Roma, tip. Barbèra.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienza, arte e storia militari dell'esercito italiano. Serie III. Anno XXII. Tomo I. Dispensa prima, gennaio 1877. — Roma, 1877, Voghera Carlo, tipografo-editore.

Corte d'Appello di Venezia. Inaugurazione dell'anno giuridico. Relazione del procuratore generale comm. Amedeo Savini. — Venezia, tip. Antonelli.

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXVII. Dicembre. — Torino e Roma. Torino, tip. Roux e Favale.

Epulo, re di Tergeste. Tragedia in cinque atti di Alberto Gentili. — Trieste, tipografia Morterra e Comp., editrice.

Bagliori ed ombre. Versi di Curzio Antonelli. — Roma, cugini Rossi, editori.

NOTIZIE ULTIME

L'ORGANICO DELLA R. MARINA

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge relativo all'organico del materiale della regia marina militare ha designato a suo relatore l'on. deputato Maldini.

I clericali francesi e il Vaticano

A proposito della nota pubblicata dai giornali clericali di Francia e da noi riprodotta, che riferiva gli uffici fatti da parecchi senatori e deputati presso il signor duca Décazes per indurlo ad occuparsi della nuova situazione del papato, il *Temps* ed il *Journal des Débats* pubblicano articoli, i quali meritano d'essere conosciuti.

Ecco quanto scrive il *Temps*:

La nota inserita l'altro ieri in tutti i giornali clericali, e relativa agli uffici fatti presso il duca Décazes da alcuni deputati e senatori cattolici, non è chiara. Gli autori anonimi di questa nota la compilarono in termini vaghi che permette ogni genere d'interpretazioni. Per quanto si leggano e si esaminino attentamente le parole adoperate per esprimere la risposta del signor Décazes, è impossibile di farsi un esatto concetto di ciò che fu risposto e di sapere fino a qual punto gli interlocutori del ministro abbiano avuto ragione d'essere soddisfatti del risultato della loro pratica. Questa ambiguità, evidentemente volontaria, dei termini della nota ci induce a credere che il signor ministro degli affari esteri, pur accogliendo, secondo i doveri della sua carica, benevolmente i suoi visitatori, nulla disse che potesse far presagire un mutamento nella politica del governo francese relativa agli affari del governo italiano e della Corte di Roma. In questa opinione ci conferma l'acrimonia delle osservazioni che la pubblicazione della nota detta all'*Union*. È incontestabile che tra i deputati e senatori cattolici, i quali andarono in ambasciata presso il sig. duca Décazes, eranvi alcuni amici particolari dell'*Union*; e questo giornale dovette essere informato da essi del senso preciso della risposta del ministro degli affari esteri. Ora l'*Union* si mostra pochissimo soddisfatta e fa vivi rimproveri al duca Décazes e gli dichiara « che egli non riuscirà punto ad ottenere, con sì poca spesa, la fiducia dei cattolici. »

Questo malcontento d'un giornale sicuramente ben informato di ciò ch'è stato detto dal ministro e dai suoi interlocutori, dissipa tutte le oscurità della nota. Vi fu, senza dubbio, uno scambio di parole cortesi, ma nulla più, e può essere ridotta al suo vero valore la nota con cui si è tentato d'impegnare la politica del governo; essa è semplicemente un nuovo indizio, ed inopportuno, della politica e dei sentimenti di alcuni uomini, ai quali l'eccessiva sollecitudine per gl'interessi temporali della Corte di Roma fa talvolta dimenticare troppo gl'interessi della Francia.

Il *Journal des Débats* scrive a questo medesimo proposito:

Noi abbiamo parlato poco, or sono alcuni giorni, d'un'allocuzione estremamente violenta, nella quale il Santo Padre sostiene contro al governo italiano un'eterna rivendicazione. Ci sembrava che l'Italia sola fosse interessata nell'affare, e noi ci siamo limitati a riprodurre, a questo proposito, le lettere del nostro corrispondente da Roma. La stampa clericale pubblicò una nota, che le fu certamente comunicata dai « cattolici del Senato e della Camera dei deputati », com'essi stessi chiamansi. Questi deputati e senatori non vollero separarsi senza aver fatto un passo presso il ministro degli affari esteri per chiamare la sua attenzione sulla situazione fatta al Papato. Il duca Décazes loro ha risposto, essi dicono, che « la sua sollecitudine non aveva mai cessato d'essere viva e che la causa della indipendenza della Santa Sede ha oggi e avrà sempre un posto serio tra' suoi sforzi. » È tuttavia probabile che il duca Décazes sia soltanto in parte d'accordo con questi signori, i quali sono interamente d'accordo col Santo Padre; egli dovette pronunziare alcune parole di rispetto e di cortesia, il cui senso fu senza dubbio un po' alterato nella nota dei giornali cattolici. Non vi ha oggi e noi speriamo non vi sarà mai da fare grandi sforzi per assicurare l'indipendenza della Santa Sede.

Dal punto di vista spirituale, questa indipendenza è completa, e, se occorresse di darne una prova, noi la dedurremmo dal fatto stesso che è accaduto pur ora a Roma. Che fece il governo italiano davanti all'allocuzione del Santo Padre? Il ministero che è, come si sa, un ministero di sinistra, e le cui opinioni potevano inspirare qualche inquietudine, si comportò con una moderazione estrema. Esso decise che l'allocuzione del Papa non fosse sequestrata, che la si potesse spargere a profusione, che i giornali la potessero liberamente riprodurre, a patto soltanto che del proprio non vi aggiungessero parole intemperanti. Ciò che si tollera da parte del Papa è chiaro che non si permette ad altri; ma che ne risulta se non che il Papa è posto fuori della legge, diremmo quasi al dissopra di essa, affinchè possa esercitare quella piena ed intera indipendenza di parola di cui egli ha bisogno nel suo ministero? Tale è la situazione che è fatta alla Santa Sede in Roma; che si può esigere di più dal governo italiano? Che esso parta da Roma? Che restituisca al Papa i suoi Stati? Ed è questo che « i cattolici del Senato e della Camera dei deputati » hanno chiesto al sig. ministro degli affari esteri? No, senza dubbio; nessun francese potrebbe seriamente proporre al governo di ritornare sopra il passato per annullare l'opera della storia.

Si volle fare degli uffici assolutamente ridicoli e puerili; e si addivenne ad una di quelle dimostrazioni sentimentali, alle quali si riducono sempre più presso di noi le ultime e vane manifestazioni dei partiti. Per parte nostra, fummo colpiti dalla prudenza e dall'abilità, di cui ha fatto pur ora prova il ministero italiano. Esso capì che bisognava lasciare cadere e spegnersi gli ardori d'una lotta ancora recente, in luogo di eccitarli e d'infiammarli, partecipandovi. Esso non fu sorpreso del linguaggio appassionato tenuto da un Pontefice che è stato tanto sventurato e che avrebbe certamente meritato miglior fortuna. Pio IX ha diritto, da parte del governo italiano, a riguardi particolari, sopratutto in questo momento in cui la debolezza dell'età pesa gravemente sopra di lui. Da tutti i punti di vista, delle convenienze, della morale e della politica, il governo doveva fare ciò che ha fatto e preparare colla sua saviezza un avvenire più facile. L'occasione è stata male scelta, dopo l'ultimo discorso che il Santo Padre ha potuto pronunziare liberamente, per chiedere lo sviluppo d'un'indipendenza che è assoluta e che resterà ciò che essa è.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 27 della Camera dei comuni, il sig. *Bourke*, rispondendo al signor Jenkins, dichiarò di non aver ricevuta nessuna informazione su atrocità commesse dai turchi nella Bosnia e nell'Erzegovina. Il console inglese, sig. Holmes, telegrafò in data del 13 ch'erano comparse delle bande d'insorti nella Bosnia, ma che non erano scoppiati tumulti gravi.

Il sig. *Rylands* richiamò l'attenzione della Camera sul contegno tenuto da sir H. Elliot relativamente alle atrocità commesse commesse dalla Porta contro i suoi sudditi cristiani, e, pure rendendo omaggio al suo talento ed alle sue qualità, chiese se non vi fosse realmente pericolo nel rimandarlo al suo posto a Costantinopoli. Egli accusa il governo di aver seguito troppo ciecamente la politica raccomandata da sir H. Elliot nella questione del protocollo.

Dopo una risposta del sig. *Cochrane*, il quale difende la condotta dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il sig. *Forster* dichiara che protesta contro il rinvio di sir H. Elliot a quel posto, perchè la sua politica, che venne adottata dal governo, è contraria al sentimento nazionale, che è deciso di fare tutto ciò ch'è possibile per impedire il rinnovamento delle atrocità commesse in Turchia che rivoltano l'umanità.

Se il governo è guidato dal desiderio di mantenere la pace, il miglior mezzo per ciò è d'invitare l'Europa a fare il suo dovere. Questo dovere consiste nel costringere la Turchia ad obbedire alle leggi dell'umanità e della giustizia nell'amministrazione delle provincie, se non vuole che intervenga l'Europa. Il gabinetto inglese ha assunta una grave responsabilità in questi ultimi tempi.

Il signor *Bourke* risponde che, quanto alle atrocità commesse, il governo le ha biasimate energicamente al pari di qualunque altro e che il suo linguaggio non ha mai potuto essere interpretato come una attenuazione od una scusa a questo riguardo.

Egli dice che questa è la prima volta che un governo od un ambasciatore è tenuto responsabile per quanto accade in un paese estero, e nessuno ha detto in qual modo il governo inglese avrebbe potuto impedire quelle atrocità. Sir Elliot avrebbe preferito che le accuse vili e calunniose (*applausi e disapprovazioni*) fossero state sottoposte al verdetto della Camera dei comuni. Sir Elliot ha cercato di ottenere informazioni sugli oltraggi; egli fece serie ed energiche rimostranze alla Porta; ha fedelmente adempiuto alle sue istruzioni, e l'accusa di aver osteggiato lord Salisbury è priva di fondamento.

Il signor Bourke respinse l'interpretazione data dal signor Forster al dispaccio di sir Elliot del 4 settembre, e manifestò la sua ferma opinione che il carattere di sir Elliot uscirebbe da questa discussione, come quello d'un distinto diplomatico e di un perfetto gentiluomo.

Il signor *Gladstone* protestò contro il linguaggio violento del signor Bourke. Non si attaccò già il carattere personale di sir Elliot, ma si è affermato che le sue opinioni non lo rendono atto a rappresentare il governo inglese a Costantinopoli. Egli disse nel suo dispaccio che la politica inglese doveva essere guidata unicamente dagl'interessi inglesi, dottrina implicitamente respinta da lord Derby a parole, se non coi fatti. Sir Elliot rifiutò pure anticipatamente di firmare il protocollo e negò il diritto di proteggere i cristiani reclamato dalla Russia.

Il signor Gladstone, concludendo, disse che si commettevano tuttora atrocità nella Turchia europea.

Il cancelliere dello Scacchiere, sostenne le asserzioni del signor Bourke, che egli disse non sono scusabili soltanto per l'attacco, che invece d'essere diretto al governo, venne fatto ad un individuo, ad un funzionario pubblico che aveva fedelmente adempiuto al suo dovere. Non v'ha alcun conflitto fra gl'interessi inglesi e gl'interessi dell'umanità, ed affermare il contrario sarebbe lo stesso che alterare la storia del paese. Il governo riconobbe il dovere di migliorare la sorte delle provincie turche, ma sostenne nuovamente che le riforme non si dovevano ottenere colla violenza.

La mozione venne quindi aggiornata.

LE TRATTATIVE DI PACE
(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 30 marzo. — La situazione favorevole alla pace si è ancora migliorata, potendosi ritenere come sicura la pronta sottoscrizione del protocollo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — Il Consiglio dei ministri discuterà oggi i termini del protocollo. La quistione del disarmo della Russia e della Turchia sarebbe l'oggetto di trattative ulteriori.

La *Pall Mall Gazette* dice che il governo acconsentì a firmare il protocollo in seguito all'impegno formale preso dalla Russia di demobilizzare, e soggiunge che l'Inghilterra proporrebbe che il protocollo divenga nullo se la Russia non adempie a questo impegno.

Pietroburgo, 29. — Secondo un telegramma di Londra un accomodamento finale è più che verosimile. Si addiviene sempre più ad un accordo. I punti da discutersi riguardano le quistioni secondarie.

I delegati montenegrini non ricevettero alcun ordine di partire da Costantinopoli.

Londra, 29. — Layard fu nominato provvisoriamente ambasciatore a Costantinopoli durante l'assenza di sir E. Elliot.

Londra, 29. — Secondo un dispaccio del *Globe*, in data di Costantinopoli 29, la Porta avrebbe ricevuto da uno dei suoi principali ambasciatori all'estero un dispaccio, il quale l'avverte di prepararsi ad una guerra immediata. Quindi la Porta richiamò la flotta corazzata nel mare di Marmara.

Costantinopoli, 29. — Alla Camera parecchi deputi, specialmente i deputati mussulmani dell'Albania, parlarono contro ogni cessione territoriale al Montenegro. Una frase esprimente questa opinione sarà inserita nell'indirizzo in risposta del discorso del trono.

Oggi fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri.

I delegati montenegrini non partiranno più sabato, ma non è probabile che le trattative possano essere riprese, non volendo le due parti cedere in nessun punto.

New-York, 29. — Il console degli Stati Uniti ad Acapulco fu arrestato, il 5 marzo, sulla pubblica via, dai soldati e condotto in carcere, per avere fatto alcune rimostranze contro il maltrattamento subìto da un cittadino americano.

Atene, 29. — La Camera votò oggi in terza lettura la legge militare ed il prestito di 10 milioni.

Il ministero è consolidato.

La sessione parlamentare fu chiusa.

Parigi, 29. — Schoulguine, studente russo, arrestato domenica scorsa in un assembramento tumultuoso, fu condannato ad un mese di carcere per aver opposto resistenza agli agenti della polizia.

Londra, 30. — Una nota officiosa del *Morning Post* dice:

Possiamo affermare come cosa sicura che si stabilì chiaramente un accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Si terminò col trovare alcune formole e i modi di azione che permettano alla Russia di procedere senza disonore ad un disarmo simultaneo colla Turchia.

Havvi tutta la probabilità che le trattative, riprese sotto auspici così favorevoli, producano un accordo definitivo, e possiamo attenderci di vedere fra breve che il protocollo sia firmato.

Costantinopoli, 30. — La Camera dei deputati approvò alla quasi unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

La frase relativa al Montenegro esprime la ferma fiducia che in tale quistione il governo agirà secondo l'interesse e la dignità del paese.

L'indirizzo ratifica il rigetto delle proposte della conferenza.

Parigi, 30. — Il sunto pubblicato dal *Daily News* della lettera del maresciallo Mac-Mahon al Papa in occasione della morte del cardinale Antonelli è completamente falso.

Si ha da Pietroburgo, in data del 29, che le ultime proposte della Russia contengono la promessa di disarmare se la Porta farà la pace col Montenegro, se accetterà il protocollo, e infine se spedirà un ambasciatore a Pietroburgo per accomodare la quistione della demobilizzazione. Questa promessa non è inserita nel protocollo, ma dovrà essere riprodotta nel *memorandum* che si leggerà, se è necessario, al Parlamento inglese.

Pietroburgo, 30. — Benchè la firma formale del protocollo non sia ancora un fatto compiuto, si ha ogni motivo per crederla imminente.

Cagliari, 29. — Oggi è partito per la Sicilia il regio avviso *Cariddi*.

Venezia, 30. — È arrivato Leon Say e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Pietroburgo, 30. — L'*Agenzia russa* annunzia che il protocollo sarà firmato domani a Londra.

I giornali annunziano che è scoppiata una rivolta a Diarbekir, opponendosi la popolazione alla leva militare.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita italiana 5 0/0	77 —	77 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1275 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 marzo (ore 11 1/2 ant.)

Le buone disposizioni manifestatesi ieri sera nella Rendita, che venne pagata sino 80 10 per fine aprile, non si sono mantenute stamane, facendosi 79 87 1/2 a 79 82 1/2 per liquidazione e 79 97 1/2 a 79 90 fine prossimo; chiusura incerta ai prezzi più bassi.

Fermi i Prestiti pontifici.
Cattolico 82 35.
Blount 81 75.
Rothschild 82 20.
In Rialzo le Banche Romane 1275 a 1280.
Il Turco 13 85 a 13 90 inattivo.
Deboli i Cambi.
Francia 3 mesi 107 20.
Id. *chèques* 108 10.
Londra 3 mesi 27 04.
Oro 21 61.

(Ore 4 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi recò un nuovo rialzo, ma i corsi successivi essendo arrivati in sensibile reazione, si offriva la Rendita a 79 77 1/2 per liquidazione e 79 85 per aprile, affari però completamente nulli.

FIRENZE	29	30
Rendita italiana 5 0/0	77 30 n	77 90 f.
Napoleoni d'oro	21 63 1/2 c	21 63 1/2 c
Londra 3 mesi	27 12 »	27 10 »
Francia a vista	108 25 v.	108 10 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	1973 1/2 f	1979 1/2 f.
Strade ferr. meridionali	349 — »	350 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	885 — n	887 1/2 f.
Credito Mobiliare	660 — f	662 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	29	30
Rendita francese 3 0/0	73 57	73 32
» » 5 0/0	108 52	108 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 95	73 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	238 —	239 —
Azioni ferrovie romane	77 —	78 —
Obbligazioni lombarde	238 —	236 —
Obbligazioni romane	243 —	244 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/4
Consolidato inglese	96 1/2	— —

VIENNA	28	29
Mobiliare	153 30	151 40
Lombarde	80 50	80 25
Banca Anglo-Austriaca	73 75	71 75
Austriache	227 —	226 —
Banca Nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 78 —	9 82 1/2
Argento	109 10	109 75
Cambio su Parigi	48 50	48 85
Cambio su Londra	122 25	123 10
Rendita austriaca	68 05	68 —
» » in carta	63 95	63 25
Union-Bank	82 75	68 —
Rendita aust. nuova (oro)	78 —	77 75

BERLINO	28	29
Austriache	379 50	374 50
Lombarde	134 —	132 50
Mobiliare	254 —	248 50
Rendita italiana	73 50	73 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 96 3/8 a 96 1/2	da 96 7/16 a 96 9/16
Rendita it.	» 73 1/4 a 83 3/8	» 73 3/8 a 73 1/2
Spagnuolo	» 11 3/4 a — —	» 11 3/4 a — —
Turco	» 12 5/8 a — —	» 12 3/4 a 12 7/8
Egiz. (1873)	» 51 3/8 a 51 1/2	» 52 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OPIFICIO
LAPIDARIO
SPECIALITA'
MONUMENTI
LAPIDI-CROCI
SEPOLCRALI
DI
A. MAROCHETTI
ROMA
Via Alessandrina, 77

BRUCIA CAFFÈ
TOSELLI
Nuovo sistema perfezionato

Questo *brucia caffè* di ultima invenzione è di massima comodità poichè appoggiato sopra un fornello qualunque funziona benissimo senza bisogno di mettervi fuoco internamente. Tutto in lamiera di ferro solidissimo.

Lire 10.

Spedizione nel Regno per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per imballaggio.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.
INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Riflessioni: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 164 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloub-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 23.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C., Milano, Via Sala 10.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere dentrificia
Preparati dal Dott
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.
Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e Ci, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

Lettere, Numeri, Fregi e Placche
di carta distinta uso porcellana per confezionare da se stesso
Cartelli Etichette e Distinte di prezzi
Fabbrica di I. Doeschner, Lipsia, Humboldtstrasse, 8
L'Ufficio del **Monitore degli Impiegati in Milano**, Galleria Vittorio Emanuele, che ha l' esclusiva rappresentanza per tutta Italia, invia *gratis Prezzi correnti e Campioni*.

VINO CHAMPAGNE
DELLO
STABILIMENTO ENOLOGICO
Qualita superiore
1|2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

OPPRESSIONI raffreddori tossi
ASTHMES
NEVRALGIE catarri
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

RECENTI PUBBLICAZIONI
1° **Il Cristianesimo di Cristo e il Cristianesimo del Papa** per *S. Frohschammer*, prof. all'Università (cattolica) di Monaco. *Vol. di 47 pagine. Prezzo 25 centesimi.*
2° **Le nuove dottrine della Chiesa Romana messe in confronto coll'antica dottrina del Nostro Signore e suoi Apostoli.** *Vol. di 70 pagine. Prezzo 25 centesimi.*

Raccomandiamo caldamente questi modesti libriccini a quei Cristiani che ricercano sinceramente la Verità.

La Chiesa Papale pretende di essere essa sola, e di conservare sola il vero e sol Cristianesimo, quale lo fondato e voluto da Cristo stesso. Ed il Papa condanna, maledisce tutti coloro, che non riconoscono o che non si sottomettono ciecamente al suo dominio, ai suoi articoli di fede e ai suoi precetti ecclesiastici. Da ciò appunto derivano le sue smisurate pretese al dominio così del cielo come della terra, e non solo sull'anima e sul corpo dei credenti, ma su tutti quanti sono battezzati; e appunto per ciò ancora esige egli, che la scienza e lo Stato gli si gettino ai piedi, ascoltino e adempiano i suoi comandamenti: esigenza che ha fatto sorgere la grande contesa ecclesiastica-politica e la lotta fra lo Stato e la Chiesa dei giorni nostri.

È quindi questione di somma importanza sapere, se questa pretesa del Papa sia veramente fondata, se egli veramente insegna e mette in pratica il Cristianesimo, quale lo volle e lo fondò Cristo stesso, e se a ciascuno non resta altro, che, o di sottomettersi intieramente al Papa o di rinunziare al nome di Cristiano come cosa che più non gli si adatti. Se si può mostrare che in ciò non è così, che il Papa non possiede nè rappresenta il Cristianesimo di Cristo, ma che se ne allontana molto anzi essenzialmente in riguardo alla dottrina, ai precetti e al dominio, e che il Cristianesimo ecclesiastico, o papale, è tutt'altra cosa, che quello fondato e voluto da Cristo, allora cadono tutte le sue pretese, ed egli stesso non ha più diritto al nome di « Cristiano » nome che conviene assai più, a chi professa il vero Cristianesimo di Cristo, benchè sia indicato e maledetto dal Papa come « non Cristiano » o « miscredente. »

Trovansi vendibili in **Ancona**, alla *Libreria G. Coreghini*, Via Vittorio Emanuele — **Firenze**, alla *Libreria evangeliche*, 28, via dei Panzani e 7, via di Benci, e alla *Libreria Loescher*, 20, via Tornabuoni — **Genova**, alla *Libreria G. Tron*, 5, via Nuovissima — **Livorno**, alla *Libreria G. B. Cordano*, 8, via S. Francesco — **Milano**, alla *Libreria G. Zanst*, 8, Porta Tenaglia — **Napoli**, alla *Libreria B. Iourdan*, 63, piazza dei Martiri — **Roma**, alla *Libreria F. Modon*, 60, via della Scrofa.
Si spediscono in provincia contro rimessa di Cent. 90. (1)

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'
ANNUARIO
SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE
fondato da
L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI
compilato dai professori
G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Delpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Clavarino — De Riseis — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.,
ANNO TREDICESIMO — 1876
L. 4. — Franco raccomandato L. 4. 60
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

IN SECONDA LETTURA
Si ricerca il Giornale *LE FIGARO di Parigi* per un semestre a metà prezzo.

Dirigere le offerte alla signora contessa *A. Monari*, palazzo Camerata in Sinigallia.

Il rinomato *Stabilimento* di *Pollicoltura e Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani e Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de'Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*
Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma* e *Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 853.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 aprile 1877, negli Uffici della R. Pretura in Frascati e nella R. Prefettura di Roma, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 1990. **Fabbricato** urbano, composto di N. 29 vani ed una soffitta, sito in Frascati in contrada delle Fratte ai civici numeri 83, 84, 85, 86, 87, 88, proveniente dal Monastero delle Agostiniane di S. Flavia e Domitilla in Frascati, del reddito imponibile di L. 752 25. Affittato a Lucca Grossi ed altri. **Prezzo d'asta L. 11,000.** — 2. Tabella N. 6523. **Fabbricato** con giardino, sito in Roma in via Baccina ai civici numeri 69, 70, 71, 72, composto di N. 20 vani, oltre le cantine e pozzo d'acqua potabile, proveniente dal Convento dei Basiliani di S. Maria in Grotta Ferrata, del reddito imponibile di L. 1159 13. Affittato a più individui. **Prezzo d'asta L. 34,879 40.**

TIPOGRAFIA TASCABILE
Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici, privati, e SPECIALMENTE MUNICIPI.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

UTILE ED ISTRUTTIVA — DILETTEVOLE ED ECONOMICA

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo.

Al Commerciante poi serve per gire alle cambiali, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

Di un *Compositoio in bronzo* a forma di timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro righe di caratteri, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

Di una *elegante Cassettina* contenente e lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta Relativa istruzione.

Di una *seconda cassetta* con spazzola, bottiglia d'inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

PREZZO L. 20

Per sole L. 25 poi vendesi la Tipografia famigliare con compositoio in bronzo, circa 300 pezzi ecc. ecc. il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino o lucido, guarnita di velluto cremisi.

Aggiungendo L. 2, si unisce l'occorrente per marcare la biancheria con inchiostro Inglese d'adoperarsi come gl'inchiostri comuni, cioè senza preparazione alcuna. Utilissimo ad ogni famiglia.

Spedizione per mezzo di ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 per spesa d'imballaggio.
Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Tabaga via de Prefetti 12.

Avvertenza *Da non confondersi queste con altre Tipografie poste in commercio a minor prezzo le quali contengono metà caratteri e compositoio in piombo di nessuna durata e pessima manifattura.*

ELIXIR SVEDESE
DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigestioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti
DEPOSITI:
In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lasciafare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**
Prezzo **Una Lira** la boccetta
Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze*.

PERLE DEPURATIVE
LARRIEU
alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandate dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

SCIROPPO DI COCA
Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo. Il chiarissimo professore Mantegazza crede la Coca l'alimento più potente del sistema nervoso.
Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50
» » grande » 4 50
Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12.

SIAMO AVVISATI
da Parigi essere stato inventato colà un genere di scherzo che ha suscitato da 8 giorni un vero furore nei *saloni* di Parigi e che lascia indietro di gran lunga tutto quanto si è veduto finora in questo genere.

Ce ne siamo informati e abbiamo anche veduto l'effetto prodigioso di questo oggetto movibile che mancherà di fare tutto il giro del mondo con un successo strepitoso.

Per il suo tenue prezzo di *una lira e cent. 50* siamo certi che qualunque ceto di persone vorrà acquistarlo essendo destinato a figurare in tutte le Società. Come a Parigi, così a Roma, Napoli, Venezia, ecc. avrà un successo indescrivibile.

Si vende in Roma dal sig. A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Pesi a molla
Salter' e veri inglesi di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
di **A. RIART** *(tradotte da GIOVANNI DE-CASTRO)*

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 216 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

OLIO DE-JONGH
DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

PREZIOSO RITROVATO
per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, e ciò Mediante la Pomata igienica di **Felsina**, di *Luigi Gerbella*. Essa non macchia pelle nè biancheria, perciò si adopera come una pomata qualunque per toelette e senza lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46.

Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Depositi succursali in Roma, A. Taboga, via Prefetti 12; Carlo Pietroni e C., Corso 390; Pavito Giuseppe, via Sabini 11 e via della Croce, numero 4. Michele Scarpini Farmacia Piazza Campo di Fiori

L'USIGNUOLO
Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qual siasi uccello.

Cent. 80

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Sottoscrizione a
1000 TITOLI
Divisi in due categorie
concorrenti a 100 Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA per cadauna

Ogni titolo concorre in compartecipazione a tutti i premi sopra 100 cartelle nelle quattro estrazioni annue del *Prestito di Barletta* che succedono la 1ª il 20 febbraio; la 2ª il 20 maggio; la 3ª il 20 ottobre e la 4ª il 20 novembre.

Obbligazioni di L. 100 in oro in vendita per sole L. 40 in carta

pagabili mensilmente, *le prime quattro rate a L.* 2; le *susseguenti quattro a L.* 3, *e le quattro ultime a L.* 5.

Le Obbligazioni *BARLETTA* oltre al sicuro rimborso di L. 100 in oro concorrono sempre ai premi di tutte le estrazioni fino alla durata del Prestito.

Il portatore di un titolo diviene possessore di una Obbligazione originale *e subito dopo fatto il primo versamento rateale di L. 2, concorre a tutti i premi che potessero essere sorteggiati nelle estrazioni trimestrali sopra le CENTO CARTELLE del PRESTITO di BARLETTA.*

A dimostrare la solidità dei detti Titoli si riproduce togliendola dal *Monitore Finanziario Internazionale*, la seguente notizia:

PRESTITO DI BARLETTA. — La sotto-prefettura di Barletta unitamente al signor Onofrio Fanelli assuntore di quel prestito, hanno operato una verifica dei valori esistenti nelle casse del municipio, e che furono depositati a garanzia del prestito. Risultato di una tale verifica si fu l' accertamento dell'esistenza di L. 8,886,600 di capitale fruttante una rendita annua di L. 325,002, oltre ad altri cespiti appartenenti al capitale a moltiplico, che secondo l'articolo 17 del contratto, rappresentano a tutto il 31 dicembre 1876 un capitale in oro di L. 647,730. Se non andiamo errati, il rialzo del corso delle obbligazioni Barletta che si è verificato in questi giorni, devesi onninamente a questa operazione di verifica che ha fatto rinascere la fiducia nel pubblico, essendosi addimostrato che il prestito trovasi esuberantemente garantito, e che quindi nulla avvi a temer pei portatori di quelle obbligazioni.

Le Sottoscrizioni si ricevono:
In VENEZIA presso il **Banco Commissioni Giuseppe Salbe**, S. Maria Formosa Ponte delle Bande 5266.
In ROMA presso l'**Agenzia di pubblicità A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.
Da altre località si può sottoscrivere spedendo ad una delle due Case l'importo delle rate ciascuna aumentata di cent. 20, quale rimborso, spese postali, per trasmissione del Titolo Interinale e quietanze di successive rate. Pregasi di scrivere l'indirizzo chiaro a scanso di disguidi.

È aperta l'associazione
AL
COMMENTO DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE
da pubblicarsi tostochè sieno emanati la legge medesima e corrispondente regolamento.

Esso *commento* oltre il testo della nuova Legge e del Regolamento, conterrà uno studio di raffronto colla Legge attuale, ed i singoli articoli saranno corredati da apposite note, che dieno agli articoli medesimi la più chiara interpretazione, e spiegazione, riportando su ciascuno di essi le decisioni e le massime della odierna giurisprudenza amministrativa, e l' epilogo delle relazioni e delle discussioni che accompagnarono il nuovo progetto di Legge.

Prezzo del volume L. 8

Per le domande dirigersi all'autore sig. *Cesare Carassai* Segret. comunale in Pollenza (Marche).

LABORATORIO
D'INSEGNE
E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE
Prezzi limitatissimi.
G. FREA
ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

AMIDO
QUALITA' SUPERIORE
Amido connellato di puro riso al Kil. 1 10
Id. Id. grano » » 1 —
Acquistandone oltre 10 chilogrammi sconto 8 per cento.
Quantità maggiori sconto da convenirsi.
Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ETIQUETTE DÉPOSÉE — A.L.C.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C via Sala, 16

ITALIA — TOSCANA
PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE
DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando screditano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per cansare queste ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista, Livorno*, è munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono a L. 1 la scatola in ROMA presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso 496 - Antolini, via Aracoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Popoli, Boccarini. - S. Marino Tossi.

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d' talia

NUOVA CAFFETTIERA ISTANTANEA
Brevettata

Con questo sistema in tre minuti senza bisogno di carbone o spirito, ma con un solo foglio di carta si può fare del caffè, del the, un'infusione qualunque., ecc.

Prezzo della caffettiera completa compreso treppiede e scatola

Lire 6.

Spedizione per ferrovia contro vaglie postale
Deposito presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due rincompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 13 —	Completa Lire 14.
Lama di ricambio . .	» 1 —	

Spedizione a 1|2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.